
Song Qingling e le attività del Comitato cinese per la pace nei primi anni Cinquanta

di

Guido Samarani*

Abstract: Towards the end of 1949, shortly after the birth of the People's Republic of China, the Chinese Communists set up the Chinese People's Committee for the Defence of World Peace (better known as the Chinese Peace Committee), whose role and importance would rapidly grow following the outbreak of the Korean War (June 1950) and the subsequent Chinese intervention on the side of North Korea (October 1950). Beijing's commitment to the defence of world peace, against (imperialist) war and against the nuclear threat soon dovetailed internationally with the action promoted by the Soviet Union, socialist countries and communist or related parties and movements aimed at creating and developing a network of organisations and activists committed to promoting peace and fighting against war. The congresses and meetings promoted by organisations and activists in many countries were supported by a large number of intellectuals, artists and scientists and led to the collection of numerous anti-nuclear petitions signed by tens of millions of people, thanks in particular - though not exclusively - to the role of the World Peace Council/Partisans of Peace Movement, which based its commitment on two cornerstones: first, awareness of the grave danger of war; second, belief in the possibility of preventing it. In China, the Chinese Committee for Peace was led by the writer Guo Moruo, who soon also became one of the vice-presidents of the Executive Bureau of the Council, and saw among its protagonists Song Qingling (1893-1981), the widow of Sun Yat-sen (father of the Chinese Republic of 1912) and one of the main and most important female figures in the history of 20th century China. Not a communist, Song actively collaborated with the new power centred on the Chinese Communist Party, particularly in the field of the struggle for the affirmation of Chinese women's liberation and emancipation and, indeed, on the front of the commitment to peace and against war. Among other things, particularly in the early 1950s, she initiated the activities of the Asia-Pacific Peace Conferences with others, was elected to the chairmanship of the Liaison Committee, and led the Chinese delegation to the World Peace Congress in Vienna in 1952. The aim of

* Già Professore Ordinario di Storia ed Istituzioni dell'Asia presso l'Università Ca' Foscari Venezia, è stato tra l'altro Direttore di dipartimento, membro del Senato Accademico, Vice-Preside di facoltà e Direttore del Marco Polo Centre for Global Europe-Asia Connections. Attualmente è tra l'altro Senior Researcher presso lo stesso Ateneo, Socio Onorario dell'Associazione Italiana Studi Cinesi e Guest Professor del Research Center for the Study of Chiang Kai-shek and Modern China, Zhejiang University, Cina. Membro di comitati editoriali e comitati scientifici di numerose riviste nazionali ed internazionali, è tra l'altro autore dei volumi *Mao Zedong*, 2024; *La Cina rossa. Storia del Partito comunista cinese* (con S. Graziani), 2023; *La rivoluzione in cammino. La Cina della Lunga Marcia*, 2018 e *La Cina contemporanea. Dalla fine dell'Impero ad oggi*, 2017.

this contribution is to analyse and discuss Song Qingling's commitment and contribution to peace and anti-peace in the early phase of the 'Cold War' in the broader context of the work of the Chinese Peace Committee.

Premessa

Il Comitato del popolo cinese per la protezione della pace nel mondo (in cinese *Zhongguo renmin baowei shijie heping weiyuanhui*, d'ora innanzi citato come Comitato cinese per la pace) nacque formalmente nei mesi che precedono la vittoria comunista in Cina e la fondazione della Repubblica popolare cinese (Rpc) il 1° ottobre 1949 ma di fatto iniziò la propria attività solo dopo la fondazione della Rpc.

Al pari di quanto stava succedendo in numerosi paesi, la sua azione si inserì decisamente nel più ampio impegno internazionale portato avanti dal Consiglio mondiale della pace e dal movimento dei Partigiani della pace, sul cui ruolo gli studi più significativi ed autorevoli hanno sottolineato la forte influenza esercitata dalla visione e dalla politica dell'Unione Sovietica, pur senza trascurarne allo stesso tempo – quantomeno in certi paesi tra cui l'Italia – alcuni caratteri di autonomia. Si trattò in generale di un movimento che, quantomeno nella prima metà degli anni Cinquanta, prima che la campagna contro l'atomica ponesse al centro il Giappone, vide proprio la sezione italiana – come scrive tra gli altri Giacomini – in quanto “la più forte, meglio organizzata e più radicata dell'intero mondo capitalistico”, sviluppandosi attorno a due capisaldi essenziali: la consapevolezza del grave pericolo rappresentato dalla guerra e la convinzione della possibilità di evitarla. (Giacomini 1984, pp. 23-24; Petrangeli 1999; si veda anche Cerrai 2011). Esso venne altresì intrecciandosi con analoghe iniziative del movimento femminile, giovanile, sindacale ed intellettuale.

Per la Rpc quei primi anni Cinquanta rappresentarono uno dei momenti più aspri e drammatici della sua storia, segnati all'interno dalle campagne di massa contro le attività – vere o presunte – sovversive e di sabotaggio interne ed internazionali contro la “nuova Cina” e all'esterno dal diretto impegno militare, a partire dall'ottobre 1950, nel conflitto coreano. Nell'azione cinese, insomma, andarono via via intrecciandosi elementi di guerra (la citata partecipazione alla Guerra di Corea) e di pace, con tra l'altro l'iniziativa del Comitato cinese per la pace per la convocazione a Pechino di una Conferenza di pace delle regioni dell'Asia e del Pacifico nel 1952 e la partecipazione alla Conferenza di Ginevra del 1954, finalizzata a cercare una soluzione politica alle crisi coreane ed indocinese. Solo con il 1954 la situazione interna cominciò a stabilizzarsi con l'approvazione della prima Costituzione della Rpc e, l'anno prima, con la sostanziale fine del conflitto coreano attraverso la firma nel 1953 dell'Armistizio di Panmunjon.

È in questo contesto generale che si colloca l'impegno per la pace di Song Qingling, una delle figure più rappresentative del panorama politico ed intellettuale cinese nonché una delle figure più autorevoli del Comitato cinese per la pace.

Nelle pagine che seguono si discuterà innanzitutto, pur in modo essenziale, del ruolo del Comitato cinese per la pace e successivamente ci si soffermerà sull'impegno contro la guerra imperialista e per la pace di Song Qingling in quegli anni. La parte conclusiva sarà dedicata ad alcune brevi riflessioni circa l'intreccio

tra lotta per la pace e ruolo delle donne nel pensiero e nell'azione della leader cinese.

Il Comitato cinese per la pace: il contesto interno e internazionale

Come si è già accennato il Comitato cinese per la pace operò, al pari di simili organizzazioni in numerosi paesi, in stretto ed oggettivo collegamento con il Consiglio mondiale della pace, le cui origini possono essere fatte risalire già al 1948, con la convocazione a Wroclaw (Breslavia) di un Congresso internazionale degli intellettuali per la pace al quale presero parte oltre 500 intellettuali da varie decine di paesi. Il Congresso lanciò tra l'altro un appello per l'organizzazione di un Congresso mondiale per la pace dando vita un Comitato preparatorio alla cui guida venne chiamato Frédéric Joliot-Curie. Il Congresso si tenne alla fine a Parigi nell'aprile 1949: ad esso presero parte delegazioni di 72 paesi nonché rappresentanti di 12 organizzazioni internazionali e a conclusione dei lavori venne approvato un documento finale ed eletto un Comitato del Congresso mondiale della pace (o anche Comitato mondiale dei Partigiani della pace). A Parigi tuttavia, non furono in grado di partecipare la delegazione cinese, guidata dal Presidente del Comitato cinese per la pace, il noto poeta, scrittore e storico Guo Moruo (1892-1978), nonché le rappresentanze mongola e coreane, avendo la Francia rifiutato di concedere i visti. Pertanto, si decise di tenere una parallela assise congressuale a Praga, tanto che di norma si tende a indicare questo primo congresso come "Congresso Parigi-Praga" avendo alla fine i due consessi condiviso i documenti finali. Infine, l'anno seguente, nel mese di marzo a Stoccolma, in occasione della riunione del Comitato mondiale, venne approvato il noto "Appello di Stoccolma" in cui si chiedeva la proibizione delle armi atomiche e il controllo rigoroso su tale divieto (Giacomini 1984, pp. 30-35 e 54-58; Comitato nazionale dei partigiani della pace, 1951).

È dunque in tale contesto generale che il Comitato cinese per la pace avviò e sviluppò le proprie iniziative, in risposta in particolare all'"Appello di Stoccolma": tra queste vanno segnalate la decisione di celebrare il 2 ottobre il "Giorno della pace" e l'organizzazione, tra maggio e novembre del 1950, della campagna di massa "Una firma per la pace" finalizzata a chiamare il popolo cinese, alla pari dei popoli del mondo, a firmare la petizione per la messa al bando delle armi nucleari.

Un ruolo essenziale a tal fine fu svolto oltre che da Guo Moruo e Song Qingling da importanti dirigenti cinesi del Comitato tra cui: Liu Ningyi (1907-1994), uno dei maggiori leader sindacali che anni dopo sarebbe diventato Segretario della Federazione nazionale dei sindacati cinesi; Cai Chang (1900-1990), attivista e leader del movimento per l'emancipazione delle donne cinesi; e il poeta e scrittore Xiao San, meglio conosciuto come Emi Siao (1896-1983) (Forster 2020)

Senza dubbio l'importanza del Comitato divenne ancor più essenziale con lo scoppio della Guerra di Corea nel giugno 1950 e la firma nel 1951 del Trattato di pace tra gli Alleati e il Giappone nel corso della Conferenza di pace di San Francisco: una conferenza, com'è noto, alla quale non furono invitati né la Repubblica popolare cinese né la Repubblica di Cina in Taiwan. Tali eventi – ebbe

a mettere in luce Pechino – mettevano in serio pericolo l'indipendenza di tutti i paesi dell'Asia, aldilà delle differenze politiche esistenti tra di essi (Nasser 2023).

In una pubblicazione del 1952 (*Zhongguo renmin* 1952) il Comitato cinese per la pace elencava tra i principali protagonisti internazionali del movimento per la pace, oltre al citato Joliot-Curie, l'italiano Pietro Nenni, l'accademico e uomo politico giapponese Okama Ikuo e lo scrittore e giornalista russo Il'ja Ehrenburg il quale ultimo, nel corso della riunione a Roma al Teatro Adriano nell'ottobre 1949 del Comitato mondiale della pace, pronunciò un duro discorso nel quale indicò tra l'altro (cit. in Giacomini 1984, p. 82):

Coloro che non ci amano dicono che bisogna difendere la cultura occidentale. Ma da chi bisogna difenderla? Forse dal popolo di Gorky, Puskin, Cecov? Forse dagli amici di questo popolo, da uomini come Curie, come Picasso? E chi dovrebbe difenderla? Forse Chiang Kai-shek, o il re Abdullah di Transgiordania o i mercanti di suini di Chicago? Costoro non hanno nulla a vedere né con la cultura occidentale né con quella orientale, non hanno nulla a che vedere con la cultura. Voi li conoscete bene, questi signori: in tasca hanno molti dollari, ma vogliono possederne sempre di più...

Un momento di grande significato per l'azione del Comitato cinese per la pace fu rappresentato dalla denuncia nel febbraio del 1952 da parte di Guo Moruo – denuncia poi fatta propria in marzo da Joliot-Curie – dell'uso di armi batteriologiche statunitensi in Corea. Poche settimane dopo, il Consiglio mondiale della pace promosse la costituzione di una Commissione scientifica internazionale di esperti finalizzata a condurre un'indagine al riguardo con l'obiettivo di gettare luce sul possibile impiego da parte degli USA di armi batteriologiche sia nella Corea stessa che nella Cina nord-orientale (per maggiori dettagli sul tema si veda più avanti).

Song Qingling: la lotta per la pace e contro la guerra (imperialista)

Nata a Shanghai ed educata negli Stati Uniti, Song Qingling (1893-1981) divenne famosa quando nel 1915 sposò Sun Yat-sen, considerato il “padre” della Repubblica di Cina nata nel 1912 la quale aveva posto fine al millenario impero cinese. Dopo la morte del marito nel 1925, ella si pose come obiettivo di rendere pubbliche e realizzare i suoi obiettivi essenziali, centrati sulla rinascita interna ed internazionale della nazione cinese, attraverso una rivoluzione nazionale che tuttavia si proponeva di non spezzare radicalmente i legami che la univano all'Occidente. Nel 1926 fu dunque eletta nel Comitato esecutivo centrale del Partito nazionalista (*Guomindang*) – allora alleato ma presto nemico mortale del Partito comunista cinese (Pcc) – con l'impegno di portare avanti quella collaborazione tra nazionalisti e comunisti che era stata realizzata da Sun Yat-sen, grazie al sostegno importante di Mosca. Dopo la drammatica rottura tra comunisti e nazionalisti nel 1927, negli anni e decenni successivi le sue attività riguardarono tra l'altro: l'impegno nella causa di emancipazione delle donne, nella Lega anti-imperialista nata nel 1927, nella Lega cinese per i diritti civili nonché la ferma condanna della e protesta contro la persecuzione degli ebrei in Germania. Negli anni della guerra di resistenza all'aggressione giapponese (1937-45) ella fu attiva altresì nel campo dell'assistenza ai bambini cinesi vittime della guerra e di vari

disastri naturali. Nel 1948 divenne Presidente onorario del Comitato rivoluzionario del *Guomindang*, una delle nuove organizzazioni politiche nate in quella fase storica in quanto ponte verso il Pcc, impegnandosi sia nella collaborazione con il Partito comunista cinese sia nella lotta per la difesa della pace mondiale. Con la nascita della Rpc, portò avanti la propria collaborazione con il nuovo regime attraverso tra l'altro l'assunzione di cariche prestigiose nella Conferenza politica consultiva del popolo cinese e nella Federazione femminile cinese nonché attraverso la fondazione del China Welfare Institute che, pochi anni dopo la sua morte, divenne la Soong Ching Ling Foundation con sede a Shanghai (Boorman 1970, vol III, pp. 142-46; Epstein 1995; Liu 2016; Shang e Tang 2013; Shanghai Soong Ching Ling Foundation).

La rilevanza teorica e pratica del ruolo di Song Qingling appaiono in quegli anni evidenti da una serie di riconoscimenti significativi e pubblicazioni: tra questi, nel novembre del 1950 fu eletta membro dell'Ufficio esecutivo del Consiglio mondiale per la pace e l'anno dopo, in settembre, fu insignita del Premio Stalin per la pace, donando la somma in denaro ricevuta alle istituzioni cinesi attive nel campo dell'assistenza alla maternità ed alla tutela della salute dei bambini. Nel dicembre 1952 infine guidò la delegazione cinese alla sessione del Congresso mondiale della pace tenutasi a Vienna (Boorman 1970, vol III, pp. 142-46; Liu 2016; Shang 2010). Tra le varie raccolte ufficiali di scritti e discorsi di questi anni sul tema della pace e più in generale circa la "nuova Cina", vanno segnalate quella in lingua inglese del 1950 (Soong 1950) e i due volumi in lingua cinese delle opere scelte nelle quali compaiono tra l'altro vari articoli originariamente pubblicati sul *Renmin ribao* (Quotidiano del popolo) nonché vari discorsi tra cui il testo del suo intervento a Vienna (Song 1992, vol. I).

Song Qingling svolse un ruolo particolarmente significativo nella succitata Conferenza di pace delle regioni dell'Asia e del Pacifico tenutasi a Pechino dal 2 al 13 ottobre 1952. Alla Conferenza presero parte 367 delegati e 37 osservatori di 37 paesi dell'Asia, Australasia e della costa pacifica americana oltre a 27 invitati speciali in rappresentanza di varie organizzazioni internazionali. I paesi rappresentati come risulta dai documenti erano: Australia, Birmania, Canada, Ceylon, Cile, Colombia, Costa Rica, Cipro, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, India, Indonesia, Iran, Iraq, Israele, Giappone, Corea del Nord, Libano, Malesia, Messico, Mongolia, Nuova Zelanda, Nicaragua, Pakistan, Panama, Laos, Perù, Filippine, Siria, Thailandia, Turchia, URSS; USA, Vietnam. Delegati, osservatori e partecipanti vari rappresentavano un'ampia gamma di organizzazioni e associazioni: movimenti nazionali per la pace, accademici, scienziati, rappresentanti di diverse chiese e confessioni religiose, del Consiglio mondiale della pace e di altre organizzazioni internazionali (sul significato generale della Conferenza si veda Leow 2019).

Essa si articolò in 16 sessioni plenarie e 59 incontri a livello di commissione; nella giornata finale furono approvate 2 dichiarazioni e 9 risoluzioni. Le due dichiarazioni erano: un appello ai popoli del mondo e un messaggio fortemente critico di indirizzo alle Nazioni Unite, nel quale si metteva in luce come esse fossero venute meno ai doveri previsti dalla Carta dell'ONU e si indicava che di fatto era stato proprio in nome delle Nazioni Unite che era stata portata avanti il

conflitto coreano. Le risoluzioni riguardavano varie questioni: quella giapponese, coreana, l'indipendenza nazionale, gli scambi culturali, le relazioni economiche, la proposta di intensificare la campagna per la conclusione di un Patto di pace tra le 5 potenze, quella sui diritti delle donne e il benessere dei fanciulli, il sostegno alla convocazione di un Congresso mondiale dei popoli per la pace e infine la creazione di un Comitato di collegamento della Conferenza (Secretariat Peace Conference 1952).

Song Qingling tenne il 2 ottobre il discorso di apertura dal titolo "Mobilitiamoci per la pace in Asia, nel Pacifico e nel mondo": in esso, ella attaccò duramente gli USA per il ruolo in Corea e sottolineò tra l'altro come la situazione attuale, nel 1952, in Cina e nel mondo, fosse molto diversa da quella degli anni Trenta in cui la lotta per la pace ed anti-imperialista, di cui era stata una delle protagoniste in Cina, era stata sabotata da gran parte del mondo (Secretariat Peace Conference 1952, pp. 1-7).

Song Qingling venne poi eletta il giorno 13 ottobre Presidente del Comitato di collegamento della Conferenza affiancata tra gli altri in quanto vicepresidenti da Pablo Neruda e Matsumoto Jiichiro, noto militante della sinistra giapponese che prima della guerra era stato leader nella lotta per la fine della discriminazione dei *burakumin*, gruppo sociale storicamente oggetto di segregazione. Il Comitato si riunì per la prima volta a Pechino il 15 ottobre 1952 ma non risulta alla luce della documentazione disponibile che abbia poi fattivamente proseguito in seguito la propria attività (Secretariat Peace Conference Bulletin 1952, n° 11).

Alcune notazioni particolari finali meritano alcuni fatti ed eventi svoltosi durante la Conferenza.

Il primo è la "Dichiarazione degli scienziati e medici partecipanti alla Conferenza" incentrata sulla lotta contro la guerra e le armi di distruzione di massa e per una scienza non meramente fine a se stessa ma impegnata a pieno a beneficio dell'intera umanità: dichiarazione firmata da numerosi scienziati e medici cinesi e non (Secretariat Peace Conference 1952, pp. 214-215; sul tema della diplomazia scientifica in quegli anni e nel periodo della Guerra Fredda in Cina si veda Barrett 2022).

Il secondo riguarda la pubblicazione, sempre in ottobre, da parte del Comitato cinese per la pace di un pamphlet relativo alla Conferenza che ne riprendeva i principali documenti ma con un'enfasi speciale sulla questione coreana. Tra i documenti più interessanti va segnalato il testo del discorso tenuto l'11 ottobre da Chen Wengui, biologo nonché membro della delegazione cinese. Nel suo rapporto, Chen mise in luce come dopo che i primi documenti coreani e cinesi circa l'impiego da parte statunitense di armi batteriologiche in Corea cominciarono a circolare in Occidente grazie in particolare all'azione del Consiglio mondiale della pace, numerosi patologi, entomologi e batteriologi cinesi costituirono un Corpo dei volontari del popolo cinese per la prevenzione epidemica il quale, dopo una indagine in Corea e nella Cina nord-orientale (nelle aree confinanti con la Corea), aveva stabilito che tra fine gennaio e fine marzo 1952 erano stati disseminati insetti portatori di organismi patogeni mortali per l'uomo sul territorio coreano nonché su alcune decine di cittadine e distretti cinesi.

A suffragio delle conclusioni dell'indagine, Chen citò nel suo intervento varie testimonianze e conclusioni simili tra cui il rapporto della International Scientific Commission for the Investigation of the Facts Concerning Bacteriological Warfare in Korea and in China composta da vari scienziati cinesi e stranieri, tra cui: Joseph Needham, grande biologo e storico della scienza di Cambridge che in Cina negli anni Quaranta in quanto membro di una missione scientifica inglese – periodo in cui tra l'altro conobbe Chen Wengui ed altri biologi cinesi – decise di dedicarsi allo studio della storia della scienza cinese il cui frutto fu la prestigiosa opera in molti volumi *Science and Civilization in China*); Samuel Pessoa, professore di parassitologia presso l'Università di Sao Paulo in Brasile; Zhukov-Verezhnikov, Vicepresidente dell'Accademia sovietica di medicina il quale aveva collaborato nel processo tenuto a Khabarovsk a fine 1949 contro 12 membri delle forze armate giapponesi accusati di pianificazione della guerra biologica ed esperimenti su esseri umani; e il dottor Oliviero Olivo, professore di anatomia umana presso l'Università di Bologna (si veda Chinese People's Committee 1952, pp. 45-54; World Council of Peace 1952; si veda anche una sintesi del discorso di Chen in Secretariat Peace Conference Bulletin 1952, 10, pp. 135-137).

Com'è noto, la storiografia internazionale ha assunto posizioni molto diverse e proposto interpretazioni decisamente alternative circa la affidabilità delle conclusioni tratte dal lavoro di questa commissione e di iniziative analoghe.

Infine, una menzione merita l'appassionato discorso di Joan Hinton, fisica nucleare statunitense e una delle poche donne che lavorarono a Los Alamos al Progetto Manhattan, la quale volle esprimere tutto il senso della propria vergogna per avere inconsapevolmente contribuito al tragico e immane disastro di Hiroshima e Nagasaki (Secretariat Peace Conference 1952, pp 216-217).

Song Qingling, la pace, le donne. Alcune considerazioni finali

Nelle pagine precedenti si è cercato di mettere in evidenza, pur in modo essenziale, il ruolo fondamentale della personalità di Song Qingling sui temi della difesa della pace e della lotta contro la guerra (imperialista), nel contesto più generale di un costante impegno ai fini della difesa dei diritti essenziali dell'essere umano, a cominciare dai più deboli. Come già ricordato, nella sua visione il nesso tra, da una parte, difesa della pace e lotta contro la guerra e, dall'altra, il ruolo centrale che le donne potevano e dovevano svolgere nell'ambito del movimento cinese e mondiale per la pace fu sempre stretto, a rispecchiare una storia personale in cui tali temi erano stati costantemente al centro dell'analisi teorica e dell'impegno pratico. Le sue posizioni e il suo impegno nella lotta per la pace e contro la guerra imperialista furono insomma da sempre strettamente intrecciate con la lotta per l'emancipazione delle donne, il cui ruolo nella costruzione di un mondo senza guerre e libero da armi distruttive ella poneva costantemente al centro delle proprie riflessioni.

Nel 1949 si tenne a Pechino la Conferenza delle Donne d'Asia, organizzata dalla Federazione Democratica Internazionale delle Donne, un'associazione fondata nel dicembre 1945 a Parigi, a conclusione di uno storico congresso a cui presero parte 800 donne, molte delle quali erano volti noti della Resistenza europea

e delle forze alleate contro il nazifascismo, e da sempre impegnata contro le guerre e per la pace e per la crescita del ruolo delle donne nella nuova fase post-Seconda guerra mondiale (Galkina 2017; Armstrong 2023).

Intervenendo nel corso della Conferenza, Song Qingling sottolineò come fossero storicamente chiari i “peccati” commessi in Asia dall’imperialismo e dal feudalesimo nel succhiare il sangue dei popoli: un discorso che alimentò con forza il senso di dolore e di sofferenza che percorse interamente i lavori segnati dalle drammatiche testimonianze delle delegate circa le orribili condizioni (fame, lavoro forzato, ecc.) patite soprattutto da donne e bambini sotto il tallone coloniale europeo. Storie terribili che, come messo in rilievo dalle stesse, richiedevano ora un impegno comune di tutte le donne al fine di costruire un movimento transnazionale che combattesse simultaneamente colonialismo, fascismo, razzismo e patriarcato (Soong 1972; Armstrong 2019; Nasser 2023).

Le parole di Song Qingling furono ovviamente accolte con grande attenzione ed entusiasmo dalle delegate provenienti da vari paesi e furono riprese e sviluppate con forza da altre due storiche protagoniste cinesi della lotta per la pace e per l’emancipazione femminile: Cai Chang e Deng Yingchao. Cai (1900-1990) era stata una delle prime donne ad aderire al Pcc ed era una delle vicepresidenti della Federazione: nel suo discorso, ella mise in luce in particolare come molte delegate avevano rischiato la vita per riuscire ad essere presenti a Pechino, riuscendo ad ingannare vari agenti segreti che avevano il compito di spiarle. A sua volta, Deng Yingchao (1904-1992), anch’essa membro del Pcc e moglie del Premier cinese Zhou Enlai, indicò che l’esperienza della Cina aveva insegnato che solo attraverso la lotta risoluta ed armata le donne e più in generale il popolo erano riusciti a liberarsi dall’oppressione coloniale e semi-coloniale (cit. in Armstrong 2019).

La Conferenza approvò due importanti appelli: il primo, alle donne dell’Asia, affinché si unissero per portare avanti assieme le future battaglie anti-coloniali, premessa indispensabile per chiedere ed acquisire i diritti che loro spettavano. Il secondo, alle donne dei paesi imperialisti, sottolineando come le guerre coloniali, con la loro violenza, avevano colpito e colpivano tutte quante le donne, e facendo appello affinché esse non diventassero di fatto complici dello sterminio coloniale e domandassero con forza il ritiro delle truppe occidentali dai territori asiatici occupati (cit. in Armstrong 2019).

Nel suo intervento Song Qingling volle concludere con un accorato appello (Soong 1972):

Sorelle! Quelle di voi che siete sul libero suolo della Cina liberata, e a cui posso gridare questi auguri; quelle di voi che siete a casa nella vostra terra o regione di democrazia popolare e che analogamente possono ricevere apertamente rispetto da questa storica conferenza; quelle di voi che si trovano nel buio dell’oppressione, e alle quali devo sussurrare questi saluti. Alle donne d’Asia, una e tutte: un omaggio al vostro coraggio, un saluto alle vostre conquiste, un caloroso augurio per il vostro continuo progresso sino alla completa emancipazione!!!

Bibliografia

Armstrong, Elisabeth 2019, *Peace and the Barrel of the Gun in the Internationalist Women's Movement, 1945-49*, in "Meridians: feminism, race, transnationalism", 18, 2, pp. 261-277

Armstrong, B. Elisabeth 2023, *Bury the Corpse of Colonialism: The Revolutionary Feminist Conference of 1949*, University of California Press, Berkeley

Barrett, Gordon 2022, *China's Cold War Science Diplomacy*, Cambridge University Press, Cambridge

Boorman, Howard L. 1970 (a cura di), *Soong Ch'ing-ling*, in *Biographical Dictionary of Republican China*, Columbia University Press, New York-London, vol III, pp. 142-146;

Cerrai, Sondra 2011, *I partigiani della pace in Italia: tra utopia e sogno egemonico*, Libreria universitaria.it, Limena

Chinese People's Committee for World Peace (a cura di) 1952, *Documents of the Peace Conference of the Asian and Pacific Regions on the Korean Question*, Chinese People's Committee for World Peace, Peking

Comitato nazionale dei partigiani della pace 1951 (a cura di), *Libro bianco della pace. Testi e documenti di politica internazionale*, [s.n.], Roma, 2 volumi

Epstein, Israel 1995, *Woman in world history: life and times of Soong Ching Ling (Mme. Sun Yatsen)*, New World Press, Beijing

Forster, Elisabeth 2020, *Bellicose peace – China's peace signature campaign and discourses about 'peace' in the early 1950s*, in "Modern China", 46, 3, pp. 250-280.

Galkina, Galina 2017, *La Federazione democratica internazionale delle donne. Capitoli nella storia*, a cura e introduzione di A. Donno, Il Raggio Verde, Lecce.

Giacomini, Ruggero 1984, *I partigiani della pace: il movimento pacifista in Italia e nel mondo negli anni della prima guerra fredda*, Vangelista, Milano.

Leow, Rachel 2019, *A Missing Peace: The Asia-Pacific Peace Conference in Beijing, 1952 and the Emotional Making of Third World Internationalism*, in "Journal of World History", 30, 1-2, pp. 21-53.

Liu, Suping 2016, *Song Qingling quanzhuan* (Biografia completa di Song Qingling), Tuanjie chubanshe, Beijing.

Nasser, Yasser Ali 2023, *To defend the peace of Asia: the Chinese Peace Committee and visions of Asian history, 1949-60*, "Cold War History", pp. 1-23, <https://doi.org/10.1080/14682745.2023.2207012>

Petrangeli, Giulio 1999, *I Partigiani della pace in Italia 1948-1953*, in "Italia Contemporanea", 217, dicembre, pp. 667-692.

Secretariat of the Peace Conference (a cura di) 1952, *Important documents of the Peace Conference of the Asian and Pacific Regions, Peking, October 2-12*, Secretariat of the Peace Conference, Peking.

Secretariat of the Peace Conference (a cura di) 1952, *The Peace Conference of the Asian and Pacific Regions Bulletin, Peking, October 2-12*, Secretariat of the Peace Conference, Peking (in totale pubblicati 11 bollettini).

Shang, Mingxuan 2010, *Song Qingling yu baowei shijie heping shiye* (Song Qingling e l'impegno per la protezione della pace nel mondo) <https://www.dswxyjy.org.cn/n1/2019/0228/c423732-30916496.html>

Shang, Mingxuan e Tang, Baolin 2013, *Song Qingling* (Song Qingling), Xiyuan chubanshe, Beijing, 2 voll.

Shanghai Soong Ching Ling Foundation, <https://www.sscfl.net>

Song, Qingling 1992, *Song Qingling xuanji* (Opere scelte di Song Qingling), Renmin chubanshe, Beijing, 2 voll.

Soong, Ching Ling et. al. 1950, *China fights for peace*, Foreign Languages Press, Peking.

Soong, Ching Ling 1972, *Speech to the Asian Women's Conference (Peking, December 11, 1949)*, in "Chinese Studies in History" 5, 4, pp. 246-264.

World Council of Peace (a cura di) 1952, *Report of the International Scientific Commission for the Investigation of the Facts Concerning Bacteriological Warfare in Korea and China*, s.l.